

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

Mahin, 32 anni, iraniana, ha fatto impazzire la polizia disseminando indizi. Uccideva le anziane. Abbandonata da piccola, ha confessato: «Avevo solo un debito di 18mila euro»

LA SERIAL KILLER DELLE MAMME



Stefania Infante, acquerello

www.officinab5.it

Chi poteva essere il doppio ideale di Miss Marple, l'acuta Jane Marple, attempata insegnante dell'Old England, dipanatrice dei più torbidi intrighi? Una donna che, invece di risolverli, si ingegnava a ingarbugliare i misteri, a confondere le tracce perché mai si arrivasse all'autore del delitto. Mahin, trentaduenne iraniana di Qazvin, ci è riuscita per qualche mese. Ha ribaltato lo schema. C'è lo zampino di Agatha Christie, che di certo si sarà rivoltata nella tomba, negli omicidi che le vengono imputati; non meno di sei. Ma, appunto, al negativo; perché Mahin si dichiara attenta lettrice della scrittrice inglese. Da lei avrebbe attinto ispirazione, e trucchi, per muoversi da maestra sulla scena del crimine. In un gioco di specchi in cui Mahin rimanda a miss Marple, che rimanda all'autrice dei suoi giorni cartacei, che a sua volta a denti stretti rimanda alla giovane tessitrice di trame mortifere. Fermata alla fine da un intervento del caso, sotto forma

di una banalissima contravvenzione. Ma comunque insignita del titolo di prima serial killer della storia giudiziaria dell'Iran.

Informano le cronache che Agatha Christie soggiornò in Iran più di una volta. E vi ambientò persino una delle sue storie, «La casa di Shiraz», che ha per protagonista uno dei suoi investigatori di seconda fascia, Parker Pyne. Non si sa, però, se sia mai passata per Qazvin. Città dell'omonima provincia, più o meno a centocinquanta chilometri da Teheran. Teatro delle imprese di Mahin. Che esordì a spese di un suo padrone di casa, fatto fuori insieme ad una zia anziana. Proprio le donne anziane divennero le vittime predilette di Mahin. Che si muoveva secondo un copione preciso. Le avvicinava all'uscita di una moschea. Attaccava discorso; la mamma, soggetto che apre tutti i cuori, per tema preferito. Le invitava a salire sulla propria macchina per un passaggio. Le addormentava con un succo di frutta miscelato con anestetico. E le depredava. Infine le soffocava. Solo una volta il copione si era inceppato: una donna stava per

risvegliarsi; lei la trucidò con una mazza di ferro.

Poi venne il primo passo falso. Una vittima designata si accorse che in quella persona così gentile qualcosa non quadrava. Scese a razzo dalla macchina e corse a raccontare tutto alla polizia. I poliziotti disseminati da Agatha Christie sono di orizzonti e perspicacia abbastanza angusti. Quelli iraniani hanno deciso di redimere l'onore della categoria. L'orma di un piede, accanto a un cadavere, li aveva indirizzati verso una donna. In loro soccorso, era giunta l'anziana che l'aveva scampata bella. La descrizione dell'auto li portava a sfogliare i registri delle contravvenzioni. Fino a inciocciare in quella donna, con una macchina con quelle caratteristiche, multata dopo un incidente. Mahin ha confessato. A qualcuno è parsa non proprio a posto con la testa; colpa, forse, della mamma che la aveva abbandonata da piccola. Dettaglio suggestivo per abborracciare ricostruzioni psicanalitiche. Ma che miss Marple forse avrebbe lasciato da parte per andare al sodo: diciottomila euro di debiti che, lo ha ammesso lei stessa, non sapeva come pagare. ♦